

Cucchiari

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco



Torino 14 Aprile, *Commemorazione*
dei dolori di Maria N^{ra} 1916

Carissimi Salesiani,

Se nel cominciare la presente circolare vi saluto con un titolo diverso da quello di altre volte, non ne fate le meraviglie. Allora vi chiamai figliuoli, e questa parola esprimeva l'intenso affetto che io sento di nutrire per voi fin da quel giorno in cui piacque a Dio eleggermi, contro ogni mio merito, a padre della grande famiglia Salesiana. Ora chiamandovi Salesiani intendo manifestarvi la sincera e profonda stima che professo a ciascuno di voi quale religioso e figlio del venerabile Don Bosco. Inoltra col darvi questo nome son sicuro di far cosa altamente gradita alla vostra pietà, poiché' esso vi ricorda la grazia singolarissima di cui ci fu larga la nostra dolcissima Madre, Maria Ausiliatrice quando prendendoci, dirci quasi, per mano, ci sottrasse alla corruzione del mondo e ci guidò al giardino d'ogni più eletta virtù che è la Via Società. So peraltro che il nome di Salesiani tocca le più delicate fibre del vostro cuore, forma il vostro vanto, e fu quello che vi attirò il rispetto e la simpatia di ogni ceto di persone. Lo gradiranno, non ne dubito, tutti i membri della nostra Congregazione, che lavorano nei nostri numerosi collegi e Oratorii, i nostri zelanti Missionarii che al dirci salesiani si videro anelli ovunque con estrema bontà; lo leggeranno con gioia immensa i nostri cari soldati che pur in mezzo ai gravissimi disagi e pericoli della guerra, non si stancano

che
di ripetere nulla varrà mai a scemare nei loro petti
l'affetto che portano alla loro carissima madre la
Sua Società di S. Francesco di Sales. A tutti tornerà
utile il sentirsi chiamare col nome di Salesiani, che
in se racchiude un grandioso programma e il più
efficace accitamento a calcare le orme di quel grande
che ci gloriamo d'aver avuto a Padre e Fondatore.

E invece di far appello ai vostri ^{più} nobili e generosi
sentimenti sento bisogno il povero vostro Rettor
Maggiore nel momento di accingersi a scrivere alcune
pagine per inculcare la pratica d'una virtù che più
d'ogni altra fa cara a S. Paolo, formo' il più ricco
ornamento della sua santa vita, e da lui fu dichiarata
indispensabile per chiunque voglia arruolarsi sotto la
sua bandiera. Come già avete compreso, carissimi
Salesiani, desidero animarvi a sempre meglio ^{amare} ~~coltivare~~
e coltivare l'angelica virtù della carità. Le vostre
faventi preghiere e l'affetto che ^{vi lega} ~~portate~~ a S. Paolo
faranno sì che questo mio ardente desiderio si compia.

1.° S. Paolo con involuta solennità e accennate di
linguaggio, unita ad ineffabile tenerezza, esortava i
Romani ad offrire a Dio una vittima vivente,
santa e gradita al Signore, e questa vittima egli
voleva fosse il nostro corpo medesimo: Obsecro vo-
strum, ut exhibeatis corpora vestra hostiam vi-
ventem, sanctam, Deo placentem (Rom. XII. 1.)

I sacri interpreti insegnano che l'Apostolo con
tali parole intendeva mostrare come i seguaci di
Gesù Cristo debbono conservarsi puri d'anima e
di corpo. ^{Conservandoli illibato di castità} ~~Con la pratica di una illibata purità~~
il cristiano diventa una vittima che ^{anche dopo} ~~può essere~~
immolata, non cessa di vivere come la vittima

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco

dell'antica legge; una vittima la cui offerta sale fino al trono di Dio in odore di soavità, e ne fa discendere la più copiosa grazia e benedizioni; un sacrificio che ciascuno di noi può rinnovare non solo ogni giorno, ma ogni ora, anzi per tutta la vita.

Per troppo si può ripetere anche qui il lamento che sfuggì dal labbro del Divino Maestro quando per la prima volta parlò alle turbe della vista della castità; non omnes capiunt Verbum istud, non è dato a tutti di comprendere questa parola. Ma siano esse grazie a Dio; se vi sono molti che hanno la mente così ottenebrata da non poter penetrare il sublime insegnamento di S. Paolo, ciò non può affermarsi di quei fortunati che illuminati da luce superna anima e corpo consecraronno al servizio di Dio. Consiosi della propria debolezza, persuasi di non poter ^{vincer} ~~esser~~ vincitori nella terribile lotta che ^{nel mondo} avrebbero dovuto sostenere contro il demone e il mondo e le proprie passioni, essi cercarono un asilo sicuro nella vita religiosa. Eccoli quindi da quel giorno ^{memorando} (in cui coniosarono alla divina chiamata, tutti intenti alle pratiche religiose, occupati unicamente all'esercizio della carità verso il prossimo, sempre pronti al sacrificio. Di loro può dirsi che sono davvero otia vivente, pura e veramente accetta a Dio, che la loro vita intiera è un inno incessante all'Agnello senza macchia, che si propone a modello. Come mi è dolce il pensare che tale sia la condotta di ^{ogni} Salesiano!

E mi confermo in questa persuasione considerando lo stancio con cui fanno le ^{prime} prove della vita salesiana; i nostri carissimi aspiranti, la diligenza con cui i

compatelli in generale operavano la nostra Costituzione
 e il fervore con cui si fanno annualmente gli spirituali
 esercizi. Si è specialmente in quei giorni ^{festivi} che lo Spirito
 Santo per mezzo dei predicatori loro tocca dolcemente
 il cuore facendoci conoscere quanto eccellente e sublime
 sia la castità; di cui S. Basilio lasciò scritto che
 rende la creatura somigliante a Dio, e le comunica
 una quasi incorruttibilità celeste e divina per cui
 lui ne va adornato, ma con tutta verità far sue
 le parole di S. Paolo quando scriveva: conversatio
nostra in caelis est; egli sembra camminare come
 gli altri sulla terra, ma con il cuore e con lo spirito
 è sempre elevato fino a conversare con Dio.

Che fortuna per noi d'opere Salesiani! Come tali
 dobbiamo vivere in perfetta purezza; a noi si possono
 applicare le parole di Mt. S. G. C. et erunt sicut angeli
Dei. Per questa virtù che porta il nome di angelica,
 noi che ne abbiamo fatto voto davanti all'altare,
 ci avviciniamo di più d'ogni altro agli ^{spiriti celesti} angeli. Se-
 condo l'espressione di un Padre della Chiesa coloro
 che la possiedono, sebbene siano rivestiti di carne,
 quasi ^{quasi fessolo spiriti celesti} non ne subiscono le umilianti conseguenze,
habent in carne aliquid non carni. Quale è l'angelo
 per natura e senza lotta, il salesiano diventa
 per virtù e per grazia. È il mondo che conserva
 anche ^{nelle sue tenebre} nei suoi travicimenti qualche raggio di
 senso cristiano, comprende talmente che il religioso
 deve condurre una vita angelica, che per lui la
 caduta in qualche disordine morale è un religioso
 e chiamata la caduta è un angelo. Ciò ci ricorda
 il nostro S. Francesco di Sales che scrive: La castità è
 il giglio delle virtù; essa rende gli uomini simili agli
 angeli.
 (S. Paolo)

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco



Per sempre meglio facci apprezzare la bella virtù
 il nostro Venerabile S. Bosco, a viva voce e ne
 suoi scritti, era solito applicare ad opa la parola
 del Savi: venerunt autem mihi omnia bona
pariter cum illa! insieme con opa mi vennero
 tutte le altre virtù. E infatti che cosa è la giornata
 d'un Salesiano, veramente geloso di conservarsi
 casto, se non un tessuto di atti di fede che ^{in lui}
 agisce e santifica tutta la sua vita? Alieno dalla
 misera soddisfazione dei sensi, non aspira ad altro
 che a quel paradiso, ove solamente potranno essere
 saggiati i suoi desiderii. ^{ha aspirato} Senza che nessuna cosa
 di questa mondana potrebbe pienamente appagare il
 bisogno d'amare che ^{sent} ~~sent~~ nel cuore, perciò non
 ama altri che Dio, e Dio solo basta alla sua felicità.
 Chi è puro, si trova bene ovunque lo mandi:
 l'ubbidienza, sa sopportare i difetti de' suoi
 compatelli, si ^{generosamente} sobbarca a qualsiasi sacrificio per
 di procurare la gloria di Dio e la salvezza della
^{sua prossimo.} anima. L'anima veramente pura è una prima-
 vera continua, una giovinezza perpetua, un fior
 che non appassisce, ^{ogni sua parola è} una soave melodia, un canto di
 cielo! Dio stesso si piace di rispecchiarsi in opa
 come nel più candido cristallo, e pare vi stanghi
 qualche parte della sua bellezza. Il Salesiano,
 fedele al suo voto, ama il lavoro e lo studio, e trova
 le sue delizie nelle sue pratiche di quietà che sono
 per lui sorgente di coraggio, di forza e di vita.
 Oh! certo ^{mai} non avverrà che si pentirà d'aver dato
 al servizio di Dio. Benedirà quel giorno in cui ha
 emesso i suoi voti, bacierà con trasporto le catene
 con cui si è volontariamente legato, catene che

a detta del Ven. Padre lo tengono lontano dal male e quasi lo forzano a rimanere fermo nel bene.

Il nostro Ven. Padre ci stimolava ~~ad imitare~~ ^{ed opere arranti della} ~~la~~ ^{castità} richiamando sovente alla nostra mente la predilezione di ^{sup. S. C. C.} ~~noi~~ per le anime pure. ^{Infatti, il Messia vi} ~~si~~ ^{face} annunziare dai Profeti sotto immagini virginali: il fiore dei campi, il giglio delle cornalli, il giglio fra le spine, l'agnello che si pasce fra i gigli. Dovendo venir al mondo si sceglie una Madre tutta pura, santa ed immacolata, ^{ma anche questi saranno} una madre di Dio, se gustativo ed un'inesorabile, adorni di virginali candore. ^{Padre} ~~Padre~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{apostolo} ~~apostolo~~, a cui concede di prendere riposo sul suo cuore, ^{a cui mercede affid sua Madre e} ~~questo~~ ⁱⁿ ~~in~~ ^{presidio} ~~presidio~~ della sua illibata purità. Anche in cielo vuol essere circondato da un coro di vergini che lo segue dovunque va, e che canta un inno che ^a ~~nessun~~ ^{altro} ~~santo~~ ^{e' dato} di cantare. Anche nel corso dei secoli, se talora si degno' di riposare in forma di grazioso bambino fra le braccia di qualche ^{umana} ~~anima~~ ^{madre} ~~prediletta~~, cio' riserva' sempre per quelli che più brillarono per la loro angelica purità.

Il salesiani poi non devono mai dimenticare che ad ^{essi} ~~essi~~ per tratto particolare di bontà il Signore si degno' di affidare ^{loro} ~~loro~~ la parte più eletta delle anime riscattate con il suo preziosissimo sangue, quella cioè che in gran parte ^{parata} ~~ferbata~~ intatta la stola dall'innocenza, e fanno spessa di annolarci ancor ^{essi} ~~essi~~ sotto la bandiera della verginità: imballata da Gesù e dalla purissima sua Madre. Che sarebbe di noi se non fossimo trovati impari a sì delicata missione? Beati noi invece, se la propriamo compiere con frutto! E ciò faremo se noi stessi procureremo di amare e praticare la castità!

he non accetta
altissima dignità
madre di Dio, se gustativo
sta torna a debi-
nto della sua
ginita. Dove
ne

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES
VIA COTTOLENGO, 32
TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco



Le biografie della B. Giovanna d'Arco ^{affieciarono}
^{che tanto} ^{verecunde} era il suo contegno ^{che sarebbe} dallo
~~una~~ dal suo corpo ^{emanava} (un tale) profumo
 di purità che i soldati ^{stessi} che ^{avevano}
^{essa doveva} ~~trovarsi~~ ^{trovarsi} in sua compagnia, andavano
 esenti da ogni tentazione. Volpea Dodio che tanto
 sa protesse affermare di ogni figlio del Venerabile
 F. Bosco, nell'esercizio del suo apostolato fra la
 gioventù!

E' sta pure altamente fiso nella ^{metastasia}
 che sarà specialmente dalla pratica della castità
 che noi saremo aiutati ad acquistare quella
 scienza che e' necessaria per istruire i giovani
 che la Provvidenza invia ai nostri istituti. Quanto
 più puro sarà lo spirito e mortificato il corpo,
 tanto più saremo atti al lavoro intellettuale. Oltre
 l'esperienza ce lo conferma la tradizione che
 vuole dipingere l'immagine di S. Tommaso di
 Aquino, ^{il principe di teologi} con il sole ^{sul} ~~sul~~ ^{non} ~~già~~ ^{sulla} ~~fronte~~
 che pure e' designata quale sede dell'intelligenza,
^{sua} ^{sul} ~~cuore~~ ^{ad} ~~indicare~~ ^{che} ~~alla~~ ^{purità} ~~dei~~
 suoi affetti, alla sua purezza virginal e' dovuta
 la lucidità di spirito con cui il Santo Dottore
 contempe' le verità della fede e la facilità
 e precisione con cui sape esporle e spiegarle.
 Lo stesso potrebbe dirsi di ^{di altri} ~~di~~ ^{di} ~~altri~~ Lombardo, di Suarez,
 di S. Alfonso de Liguori i cui prodiziosi lavori
 nel campo teologico sono una prova evidente che
 la vera illuminazione del ~~gruppo~~ ^{gruppo} cattolico viene
 dall'innocenza del cuore.

E se queste ragioni possono bastare ad altri
 per indurli ad amare e coltivare con ogni cura
 l'angelica virtù, non bastano ai Salesiani,

4
che devono ~~propagare~~ ^{rivalutare con} ogni altra ^{famiglia religiosa} ~~associazione~~ nella
pratica della castità, se non vogliono essere dogeneri
dagli esempi e insegnamenti del loro Fondatore.
Ognuno di noi, leggendo le Memorie biografiche di D.
Bosco, ha potuto convincersi ch'egli per grazia speciale
di Dio ebbe la sorte di conservarsi ^{l'innocenza} ~~la castità~~ ^{la castità} ~~la castità~~
~~innocenza~~ che era prova il suo contegno onore
decoroso e veramente degno d'un ministro di Dio.
In ~~inimitabile~~ ^{inimitabile} la sua correttezza nel parlare e
nello scrivere; sicché non gli sfuggì mai una parola
che potesse intorbidare la mente o il cuore dei
giovanezzi numerosissimi che lo avvicinarono. Fu
maestro nel guadagnarsene il cuore, ma per
raggiungere questo fine, mai non ricorse a parole
dolcinate, ad espressioni ^{mondane} ^{per poco} ~~che~~ ^{si} ~~disdicarono~~ ad un
padre, ad un sacerdote, ^{ma} ~~che~~ ^{ave} ~~risplendette~~ meglio
il suo amore alla purità, si fa nel trattare
con persone d'altro sesso a cui appena permetteva
di baciarli la mano, e ricordiamo che avendo
una volta una signora per devozione portata la
mano del buon padre a' suoi occhi ammalati,
appena egli se ne accorse, ne la ritrae con
tutta prestezza come se fosse stato scottato.
Qualcuno dei testimonii deposa nel suo processo,
che se D. Bosco ottenne grazie segnalate, se
fu tanto fecondo il suo apostolato a vantaggio
della gioventù, questo avvenne a premio della
sua illibetissima purità. Dal cielo ci aiuti
il buon padre a non mai allontanarsi dal
sentiero che verbo et opere ci ha tracciato.
Quasi alla Pia Società Salesiana, se vanisse
a perdere quella ^{reputazione} ~~reputazione~~ che in fatto di
moralità si ~~è~~ ^è ~~acquistata~~!

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

VIA COTTOLINGO, 32

TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco



2^o Questo timore pur troppo mi costringe a interrompere quella dolce estasi ^{di cui godessimo} in cui contemplavamo insieme ^{la bellezza di} quella virtù che S. Clemente chiamava: dono di Dio, onore dei nostri corpi, ornamento dei costumi, domicilio dello Spirito Santo, vita degli angeli, ^{dono suo} per ~~guardare~~ anche solo da lungi all'abisso invisibile, in cui precipita qual religioso che avesse la sventura di cadere nel vizio contrario alla purità. Cio' io faccio con immensa ripugnanza ~~manare~~ dell'avviso di S. Paolo, che scriveva ~~che di~~ questo peccato: non nominatur in vobis. Temo di ~~glorificarmi~~ ^{trattandosi} dalla delicatezza di S. Bosco che ~~parlava con i suoi figliuoli~~ ^{ami figli} amava meglio immergiarsi nella bellezza della castità, piuttosto che atterrirli dipingendo la bruttezza del vizio. Ricordo che se egli era buono e indulgente per qualsiasi altra mancanza, era oltremodo severo quando si trattava dell'immoralità e dello scandalo.

Per averne orrore anche noi basterebbe riflettere per poco sulla ~~passa~~ ^{il capo lavoro della noia} che ~~vede~~ ^{il} Signore nel vedere l'uomo, macchiato dal fango di questo peccato, poiché dice la ^{scrittura} che ~~fa~~ ^{ferito} nel più intimo del cuore: tactus dolore cordis intrinseci, e si pente d'averlo creato. Tertulliano opera che questo peccato ^{vizio} disonora l'umanità che ~~et. S. P.~~ ^{nell'incarnazione} ~~è unita~~ ^è ipostaticamente alla sua divinità e il ~~terribile~~ ^{oltremodo indignato} Africano considerando la gravità di questa ~~peccata~~ ^{peccata} fatta all'immagine di Dio ~~steso~~ ^{steso} dipinge una ~~trae~~ ^{trae} perfino una conclusione falsa affermando che tal colpa ~~è così grave che~~ Dio non la perdona. S. Bernardo arriva al punto di dire peccando, contro l'angelica ~~spira~~ ^{spira} l'uomo che ~~questo~~ ^{questo} ~~è il peccato del~~ ^{è il peccato del} ~~bruto che pone~~ ^{bruto che pone} se ~~steso~~ ^{steso} ~~al~~ ^{al} ~~livello~~ ^{livello} del bruto privo di ragione.

Conoscere in modo straordinario

Perche' si rifugga dall'impurita', e ne teniamo anche lontani i nostri alunni, siamo permesso riferirvi una leggenda. Era in terra che un viaggiatore avendo camminato quasi tutto il giorno sotto la sfera d'un infuocato solone di Agosto, ~~sentiva~~ ^{sentirsi} tale una sete da ~~venir meno~~. Vedeva su un colle vicino molta uva bella e matura; ~~Direbbe~~ voluto correre a dipetarsi; ma gli ne impediva il passo un'onida palude. Sebbene potesse comprendere che ^{questa} era molto pericolosa, pure si decise di attraversarla. Tutta la sua persona fu immersa in un viscosissimo fango, e fu gran fortuna che se potesse ~~uscire~~ ^{raggiungere} corse i grappoli di quella vigna e ~~potesse~~ ^{gli fu dato di} estinguere la sete; ma il fango di cui era coperto dalla testa ai piedi, si applico' al suo corpo, e tanto profondamente vi penetrò che per quanto si lavava, non fu possibile farlo scappare. Di poi ovunque egli va, porta seco un fetore orribile, per cui tutti lo fuggono, nè possono sopportare la sua presenza. Non e' quello che succede davanti a Dio e perfino innanzi alla persona del mondo a chi ha la sventura d'imbrattare l'anima sua del peccato impuro? Quante terribili ~~sono~~ ^{sono} le conseguenze di un peccato ~~peccato~~ ^{peccato}. Ma vi ha di peggio ancora. S. Gerolamo (L. 1. contra Jov.) dice: amissa pudicitia omnis virtus erit perdata la pudicitia, ~~perdata~~ ^{scompare} ogni altra virtù. E non c'insegna l'esperienza che in chi ha fatto naufragio nella purita', ~~perde~~ ^{si} estingue perfino la fiaccola della fede, muore la speranza, ^{si} chiude il cuore a ogni sentimento di carita'. Chi può enumerare i sacrilegi e i delitti che sono la conseguenza di questi peccati? Da quali rimorsi non e' lacerata la ~~con~~ ^{di chi li ha commessi?} coscienza? E quando permettete il Signore che certi disordini contro la bella virtù

+ Questo vizio a spianagato nella S. Scrittura ad un fuoco divorante, che radica ogni germe di virtù: ignis adans ut roqne ad perniciem divorans et omnia eradicans germinum.

venissero a divulgarsi, quale scalpore non ne menteremmo
 i nemici della religione? Di quale ignominia e
 vergogna non saremmo coperto l'infelice che ne è la causa,
 e caduto in gravi uno di questi disgraziati, rigettato dal consorzio
 colpea contro la moralità, si vidi ^{un giorno sotto il peso} amaro e rinchiuso in orrida prigione, fu udito dire:
 almeno non avevi più mia madre! E se questo ^{si fosse}
 succedeva, sventatamente ^{di oggi} forse un religioso, l'avrebbe sempre la sua madre, la
 Congregazione che tanto fece per lui, e che oggi ora
 giace di lacrime e di amaro disinganno. Così il
 disonore ricadrà ancora su tanti confratelli la cui
 vita è intemerata, i cui sacrifici non si possono
 enumerare. Niente, colpita forse di obbrobiosa sterilità
 tutta quanta la società, a cui il colpevole appartiene.
 Perdonatemi, carissimi Salesiani, se vi ho contesi
 stati con riflessioni ^{queste riflessioni} e avvisi che io dovetti ^{con questi} ^{un giorno}
 in altri campi, e che per grazia di Dio voi non
 avete bisogno. L'ho fatto unicamente perché
 sta scritto: qui stat, videat ne cadat, cioè chi
 ha la fortuna di star in piedi, stia attento
 a non cadere. Felice quegli che impara a
 spese altrui! Ricordiamoci che siamo Salesiani,
 e come tali ^{dobbiamo} portare alta la bandiera imma-
 colata che S. Bosco ci ha lasciata. Meglio
 ancora, badiamo bene che noi abbiamo fatto
 il voto di castità, e ripetiamo ogni giorno:
 dobbiamo porci ^{di morire} piuttosto che violarlo.

3° E perché tale sventura non ci incolga, adope-
 riamo con impegno quei mezzi positivi e negativi
 che ci suggeriscono i maestri della vita spirituale.
 Comincerò coll'accennarne alcuni positivi.

A) È tale l'influenza che esercita su di noi la
 concupiscenza della carne che nessuno può

quasi sperarne completa vittoria confidando solo nelle
 proprie forze. Si è specialmente in questa lotta che
 abbiamo bisogno dell'aiuto dall'alto, e questo
 l'otterremo con quell'atto infinitamente potente che,
 secondo l'espressione di Lacordaire, mette le forze
 del cielo a disposizione dell'uomo. Sappiamo che
 se Dio ci impone di evitare il peccato, egli stesso
 ci invita a ricorrere alla sua misericordia per ottenere
 la forza ^{di} respingere gli assalti del nemico, ed è
 sì buono da ^{farla nostra debolezza} abbassarsi fino a combattere con noi
 e ad assicurarci la vittoria. Quando la navicella su
 cui si trovavano gli Apostoli stava per essere fran-
 mersa, essi ricorsero a Gesù dicendogli: *salva nos*
perimus, e non fu vana la loro preghiera. ^{ad un tratto} Si
 tacquero i venti, e si ebbe completa tranquillità.
 Quante volte si rinnova questo prodigio! Una
 preghiera, uno slancio d'amore, una giaculatoria
 basta a sedare la tempesta dei nostri sensi,
 a mettere in fuga il demone impuro, tanto è
 vero che il Signore si compiace che noi ricono-
 sciamo la nostra debolezza, la nostra insufficienza
 e con filiale fiducia ci gettiamo nelle sue braccia.

B) Ne qui s'arresta la bontà di Gesù verso di noi.
 Col suo sangue medesimo preparò un bagno
 che purifica le anime nostre da ogni immundezza,
 la guarisce di tutte le loro infermità, e loro comu-
 nica la forza che è necessaria per vincere le più
 terribili tentazioni. ^È Il fervente salesiano, esatto
 operatore delle sue Costituzioni, ricorre ogni
 settimana a questo lavacro della penitenza. Si mette
 in guardia contro la astuzia del demone che ^{al pari} come
 di tutti i malfattori detesta la luce, e come insegna

S. Francesco di Sales, per sedurre un' anima, comincia con importare la condizione del silenzio. Ciò gli servirà di norma, aprirà a due battenti la propria coscienza al confessore ed avrà cura di evitare ^{di nulla tacere} quelle vaghe espressioni che impediscono al medico dell' anima sua di conoscere ^{a fondo} la infermità e di suggerire quei rimedii che le possono più facilmente guarire.

C) Ma il Venerabile nostro Padre c'addito ancora un'altra abbauntissima sorgente di grazia, di forza e di coraggio. Apostolo della comunione frequente e quotidiana, mai non si stanca in tutta la sua laboriosissima vita d'incoraggiare i suoi figli a cibarsi di quell'alimento ^{il più affidato} che è per conservare e recuperare, ove sia perduta, la virtù della castità. Nella S. Eucaristia noi ci mettiamo ^{a contatto e} in intima unione con Colui che è la purità per eccellenza, la vita della nostra anima, il rimedio alla nostra concupiscenza. Ci tornino spesso alla memoria le parole di S. Gio: Grisostomo (Hom. 61) che diceva che i nostri padri, i cristiani del primi secoli, uscivano da quella sacra mensa, quali leoni, infammati di amore, fatti terribili al demonio stolto. Nessuna meraviglia perciò se non temevano i carnefici, e diventavano martiri della fede e spepe volte ancora martiri della castità.

D) E' tradizionale per i Salesiani l'insegnamento che a conservarci puri dobbiamo usare della devozione a Maria S^{ma}. Ci assicuro le mille volte il nostro Venerabile Fondatore che la Pia Società Salesiana e tutti i suoi istituti sono opera di Maria Ausiliatrice, sappiamo come egli non

ponesse mano ad alcuna impresa senza ricorrere alla
 sua potente Protettrice, e ci è noto quanto cura avessi
 questa nostra dolcissima Madre che dalle case secolari
 fosse bandito il peccato e specialmente l'impurità.
 Leggiamo nel 1.° Volume delle Memorie Biografiche
 Capo XV che nell'avvicinarsi delle sue feste più
 solenni Maria ^{11^{ma}} era solita purificare le sue
 case e ^{11^{ma}} scacciava chi non era degno di abitarle,
 cioè chi non intendesse di custodire la bella virtù.
 E questo non ci basta a provare quanto la nostra
 celeste Madre abbia a cuore che quella Società a
 cui diede tanti segni di predilezione si conservi
 sempre esemplare nella pratica della purità?
 Non possiamo dubitare, però sarà assicurata la
 sua protezione, se avremo verso di lei una tenerezza
 e ardente direzione. Perciò quand'anche si sollevasse
 nel nostro cuore terribile il vento della tentazione,
 se la tempesta minacciasse d'inghiottirci, se ormai ci
 teorizziamo sull'orlo del precipizio, guardiamo la
 stella del mare e invociamo Maria, come ci
 insegna S. Bernardo: respice stellam, voca Mariam,
 E forse pure che ci vedessimo caduti nella colpa,
 aperti di solifosa labea e meritoroli dai castighi
 di Dio, ricordiamoci che un piccolo lembo del manto
 di Maria può bastare per coprire le nostre ignoriscie
 e renderci degni del perdono. Preghiamola quindi
 che ci tenga sempre sotto il manto suo munito.
 Ma non vi sia discaro che vi accenni un ultimo
 mezzo positivo per custodirci casti, e questo è
 la mortificazione. S. Paolo ne fa questione di vita o
 di morte (Rom. VIII. 13) affermando che se noi viviamo
 secondo la carne, morremo; se invece mortifichiamo
 le inclinazioni della carne, avremo la vita. E insegna

+ mites fac et castos

E)

pure che per essere predestinati, dobbiamo essere conformi all'immagine del nostro Divino Maestro. Ora noi sappiamo che la vita di Gesù fu tutta croce e martirio, tota vita Christi una fuit et martyrium (Smit. II. 12.) quindi come potremo cercare unicamente di godere e fuggiremo con ogni studio di soffrire? Come potremo vivere castamente senza metter un freno alle nostre passioni, senza la mortificazione?

Il Signore disse a S. Galtrude che per colui che si mortificò i sentimenti del corpo e le facoltà del nostro spirito saranno altrettanti servitori sempre pronti ad aiutarlo a servire Dio con merito e con perfezione; chi invece non vuole mortificarsi avrà in essi altrettanti ostacoli al suo avanzamento spirituale. Sia dunque nostra ^{primaria} ~~studia~~ continua di mortificarsi, e potremo conservarci puri, poiché il giglio della purità fiorisce fra le spine, che si creda che S. Pasco abbia data poca importanza allo spirito di mortificazione, se ne studi bene la vita e si troverà che ogni circostanza della sua vita è un eccitamento ad ~~una~~ lezione alla pratica della mortificazione. Per essere veri Salesiani non lasciamo trascorrere un giorno senza pagare un tributo alla mortificazione.

A questi mezzi positivi che mi parve bene di suggerirvi per mantenervi fedeli alla vostra professione non vi iscriverò che ne aggiunga alcuni che chiamerò negativi. Ciò faccio ricordando che sovente S. Pasco seguendo S. Filippo Neri ci diceva che nelle tentazioni contro la castità vincono i poltroni. Quindi dobbiamo fuggire.

4^o Fuggite l'orgoglio. Se per disgrazia un peccato reli-
 gioso calpesta il suo voto di castità, cercatene la causa,
 e voi troverete che fu la superbia che l'ha rovinato.
 Egli fece a fidanza con la propria virtù, credette
 d'opere abbastanza forte da non temere alcun
 danno dall'esporsi a certi pericoli; ma la sua
 temerità fu terribilmente castigata. Onde a ragione
 S. Francesco di Sales scriveva che la castità è una
 virtù timida e delicata, anzi sospettosa e pusilla-
 nima; una parola basta a sgomentarla, uno
 sguardo a spaventarla. <sup>Eppure in questa diffidenza di se
 stessa</sup> ~~questo~~ ^{consiste la sua} ~~consistenza~~ ^{perseveranza.}
 forza; da questa dipende la sua forza, appunto
 per questo disse lo Spirito Santo: beato l'uomo
 che è sempre timoroso: beatus homo qui semper
 est pavidus. Era per questo che S. Gerolamo
 dava per consiglio, ^{la chi vuole} ~~affine a~~ conservarsi puro, di
 non fidarsi nella virtù praticata in proprio;
 neppure avendo più santo di Davide, più forte di
 Sansone, né più sapiente di Salomone; i quali
 tutti erano miseramente caduti. ^{Des'opere simili} È degno di
 aver meditato il pensiero di S. Fulgenzio che dice
 che come la verginità è l'umiltà della carne, così
 l'umiltà è la verginità del cuore. Molto
 a proposito parlando dei pericoli del mondo
~~S. Bosco ci ripeteva il detto di S. Antonio Abate~~
^{il latino scritto} sola humilitas fecura transire potest.

5^o Fuggiamo l'ozio. Senza questo che gioverebbe
 che sulla sua bandiera S. Bosco aveva scritto
lavoro e preghiera? Avremo forse dimenticato che
 S. Bosco teneva sempre davanti a suoi occhi un
 cartello su cui stava scritto: ogni momento di
 tempo è un tesoro? Monsignor Bonomelli
 parlando del ^{nostro} ~~S. Bosco~~ ^{fondatore} disse: con Dio ogni cosa è luce;
 e luce;

17

a così fu pure S. Rocco.
Fu moto spiegando una prodigiosa attività con le
numerose opere da lui fondate, ^{e sostenute;} fu luce promovendo
ovunque l'istruzione combattendo l'ignoranza specie
in fatto di religione. Dio voglia che nessun Salesiano
rimanga in ocio, mentre tanto avvi da fare nelle
nostre case. E se non ostante le raccomandazioni dei
superiori qualcuno prende inutilmente il tempo,
vorrei richiamargli alla memoria ^{questa} parola di Geremia:
vocavit adversum me tempus, che vuol dire che
nel giorno del giudizio il Divin Giudice chiamerà
il tempo a rendere testimonianza contro di noi.
Vedremo allora schierarsi dimanzi a noi quei giorni
immuarevoli che noi trascurammo nel dolce far
niente; vedremo come in una vasta tela tutte le
grazie che quei momenti ci avrebbero apportato,
e che noi abbiamo ^{perdute} e nel tempo stesso le vittorie che nell'ocio il
demonio ha riportate. ^{segna di noi.} Oh se ci è cara la castità,
fuggiamo l'ocio come la peste.

E fuggiamo le cattive letture; quindi lungi da noi
quei libri che nulla ci insegnano di serio, che
riempiono solo la nostra mente d'inutili fanta-
smi, e mettono fuoco alla nostra già troppo
ardenti passioni. Che pena affligge i superiori che
vengono talora a sapere, che su questo punto
certi salesiani si formano una coscienza con
rilassata da non trovare alcun male nella
lettura di opere e di giornali che non i
secolari stessi si vergognerebbero di leggere.
Come ne terremo lontani i nostri alunni, se
noi stessi li leggiamo? Non permettate, o
carissimi salesiani, che abbia ad essere lettera
morta questo richiamo del vostro Superiore.

E quei medesimi pericoli che dovete temere dalle
 letture troppo libere, ^{e frivole} pur troppo potete incontrarli
 nel contatto con le persone con cui forse non
 compiere il vostro ufficio ^{avete da} trovarvi. Voi
 viviamo, si può dire, in una casa di cristallo.
 Siamo curiosamente spiati, e perfino le nostre
 opere di carità sono tal volta male interpretate
 o giudicate svincentemente. Quindi è nostro
 dovere vegliare, perchè non si contragga alcuna
 relazione che ci sia dannosa, e forse a disonore
 della ^{società} ~~corpo~~ a cui apparteniamo. Si rifugga pure
 da ogni familiarità con persone d'altro
 sesso, quando anche siano dotate di specchiate
 virtù e moralità, sebbene si abbia per fine
 il loro bene spirituale. Nessuno si carichi di
 quegli impieghi che lo esponzano a pericoli
 riguardo alla castità. Potrà fare del bene,
 specie a persone d'altro ^{sesso} solamente chi è mandato dall'ubbidienza e
 chi non ha piena ^{diffi-} ~~confidenza~~ ^{della propria forza,} ~~con il suo Super-~~
~~iore~~. Né io posso porre fine a questo mio scritto
 senza inculcarvi, o carissimi Salesiani, con tutta
 l'energia di cui sono capace, di fuggire
 le amicizie particolari con i giovani che
 sono affidati alle vostre cure. Avviene molte
 volte che un religioso dopo avere generosamente
 abbandonato il mondo, dopo aver soffocati in cuore
 i più legittimi affetti della famiglia per ~~amare~~
 unicamente il Signore, dopo aver fatto il totale
 sacrificio di se stesso nella professione, si senta
 assai di particolare affezione a qualcuno dei giovani
 da lui dipendenti. Sembra che a ciò lo spinga il
 desiderio del ~~vero~~ bene, vero spirito di carità,

ed invece e' guidato da affetto carnale appunto come
 ce ne avvisa l'Autore della Imitazione che scrive:
videtur charitas et est carnalitas. Di qui quei sogni
 di amore che, forse innocenti in sul principio,
 conducono al naufragio della pureta; Oh! quante
 sono le misere vittime della amicizie particolari
 che il demonio ^{mista} ~~sembrava~~ nelle case d'educazione
 a compenso del gran bene che con la pietà e
 una ben intesa sorveglianza si va facendo.

Siam ^{ancora} concetti, o diletti Salesiani, a leggere la
 voce contro quella mania che invade molti edu-
 catori, in questi ultimi tempi, di voler sollevare
 quei veli che providenzialmente tengono coperte
 a gran parte della nostra gioventu certi misteri
 che sarebbe a desiderare fossero ignorati per
 sempre. Esi vanno blaterando che e' ormai tempo
 che si aprano gli occhi ai giovanetti, si istru-
 iscano, nell'aprile della loro vita, di certe cose
 che neppure le persone adulte ben educate non
 oserebbero dire senza arrossire. E tale e' la brama
 che esi hanno di rapire al piu presto la pace
 e la calma di quelle anime innocenti, che
 giungono al punto di chiamare ignoranti e
 antiquati coloro che in questo difficilissimo pro-
 blema lo pensano diversamente da loro.

+ e di aprire i giovani
 cuori alle più abietti
 passioni

Con pace di costoro, se mai ve ne fossero pure
 tra i Salesiani, io come loro superiore debbo
 dichiarare che chi professa tale dottrina, non
 può dirsi figlio di S. Bosco che si sarebbe
 stimato felice se avesse potuto prolungare anche
 solo d'un'ora l'innocenza d'un fanciullo, di
 quel S. Bosco che nel parlare e nello scrivere
 cercava quelle parole che gli sembravano più
 atte a tener lontano dai giovani ogni pensiero

Bo490121

che fosse meno che puro. Che se si vuole chiamare
S. Bosco antiquato, ricordino che debbono mettere prima
di lui quel Gesù che ponendo la mano sul capo d'un
fanciullo pronunziò le più terribili minacce contro
chi l'avrebbe scandalizzato. Si dovrebbe dare questo
titolo a S. Paolo che del peccato impuro scrive, ne
nominetur in vobis, al Venerabile Capolo e ad altri
autorevoli maestri di spirito che raccomandavano

+ Cio' non vieta che a tempo e luogo il giovane pentente il male che ancor non conosce
Salesiano, sia in confessione sia in privati colloqui, ^{specialmente il} sacerdote, possa dare in privato spiegazioni e consigli ad un giovane che venga nostra famiglia, ne avremo mai a pentircene,
a consultarlo su questioni riguardanti la passione impura; ^{ma ciò è ben altro} che parlare in pubblica riunione ove non mancano mai quelli che sarebbero scandalizzati.

instantemente agli stessi confessori ^{di insegnare al} giovane pentente il male che ancor non conosce
Siano quindi banditi dai nostri istituti quei libri
che insegnano a tale proposito massime e principi
diversi da quelli che imparammo da S. Bosco
Lasciamo che altri parli e agisca pure a suo
talento in materia così delicata; noi seguiamo
senza scrupolo e senza paura le tradizioni della
nostra famiglia, ne avremo mai a pentircene.

Tutti i Salesiani conoscono il sogno che ebbe
S. Bosco il 10 settembre 1881. Tutti sanno che
sul manto ricchissimo che indossava ^{un} quell'augusto
personaggio, manto che rappresentava la Via Società
Salesiana nel 1881, risplendevano in modo speciale
due diamanti, su cui stava scritto Labor, Tempus
erantia. Che pena ebbe a provare S. Bosco quando
vide che ^{pochi anni dopo} quei due brillanti erano caduti, lasciando
un gran vuoto, un guasto profondo! A terza le
lacrime di sì buon padre chi non farebbe ogni
sforzo per impedire che avvenga quello strappo,
quella perdita? Mano dunque all'opera; sia impegno d'ogni
Salesiano di conservare ognora la parola preziosa
della castità. Potius mori quam foedari: risolviamo
con tutta l'energia del nostro animo, morire
piuttosto che venir meno al voto di castità.
Maria N^{ra} Auxiliatrice esaudisca la nostra preghiera.

Vostro affetto in Gesù
Jac. P. A.